

The cover features a vibrant red background. On the right side, several thick white lines intersect to form a stylized, abstract shape that resembles a fan or a cluster of lines. A horizontal blue band runs across the middle of the cover, containing the text 'a cura di/by GIOVANNA DONINI'. Below this band, the title 'L'ARCHITETTURA DEGLI ALLESTIMENTI' is printed in large, bold, white capital letters. Underneath the title, the subtitle 'The Architecture of Installations' is written in a smaller, italicized blue font. At the bottom center, the publisher's name 'EDIZIONI KAPPA' is displayed in white capital letters.

a cura di/by GIOVANNA DONINI

**L'ARCHITETTURA DEGLI ALLESTIMENTI**  
*The Architecture of Installations*

EDIZIONI KAPPA

a cura di/by GIOVANNA DONINI

L'ARCHITETTURA DEGLI ALLESTIMENTI

*The Architecture of Installations*

presentazione di/presentation by LUCIO ALTARELLI



EDIZIONI KAPPA

Nella contemporaneità gli allestimenti giocano un ruolo trasversale tra spazio interno e spazio urbano, tra arte e architettura, tra museo e città.

*L'architettura degli allestimenti*, favorendo un'ottica multidisciplinare, promuove un confronto tra progettisti, artisti, scenografi, critici, storici dell'arte ed istituzioni.

Divisa in cinque aree tematiche, *L'architettura degli allestimenti* contiene i contributi della docenza dell'Area didattica 3, *Architettura degli Interni e degli Allestimenti (AIA)* della Facoltà di Architettura "L. Quaroni" di Roma "La Sapienza", unitamente a numerosi interventi esterni, molti dei quali promossi dal ciclo di conferenze *Incontri/Interni*, organizzati dalla stessa Area didattica sotto la presidenza di Lucio Altarelli.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Ricerca dell'Università di Roma "La Sapienza" *Allestire & Installare. Occupazione temporanea degli spazi pubblici per la cultura e lo spettacolo*. Responsabile: Lucio Altarelli.

Il Dipartimento di *Architettura e Progetto* dell'Università di Roma "La Sapienza" ha contribuito al finanziamento.

Collaborazione editoriale di Laura Salvetti

Editing: Studio Mariano



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**DiAP**

**Dipartimento di Architettura e Progetto**

Direttore: Piero Ostilio Rossi

[www.uniroma1.it/diap/](http://www.uniroma1.it/diap/)



**MAXXI**

**Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo**

Fondazione MAXXI

Presidente: Pio Baldi

MAXXI architettura

Direttore: Margherita Guccione

MAXXI arte

Direttore: Anna Mattiolo

[www.maxxi.beniculturali.it](http://www.maxxi.beniculturali.it)



**Comune di Roma**

**Assessorato alle Politiche Culturali e delle Comunicazioni**

Sovrintendenza ai Beni Culturali

Assessore: Umberto Croppi

Sovrintendente: Umberto Broccoli

[www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)



**AIDI**

**Associazione italiana di illuminazione**

Presidente: Gianni Drisaldi

[www.aidiluce.it](http://www.aidiluce.it)



**IFS ARTS**

**International Festival of Scenic Arts**

Direttore: Paolo Felici

[www.scenic-fest.com](http://www.scenic-fest.com)



**The Scenographer**

**Rivista internazionale di scenografia**

Direttore: Paolo Felici

[www.thescenographer.com](http://www.thescenographer.com)

*L'architettura degli allestimenti vs l'architettura della città  
Paesaggi dell'allestimento*

ALLESTIMENTI SPAZI INTERNI

*Il museo moderno e il museo contemporaneo  
New supermarket. Verso una dimensione sensuale del consumo  
Performing insides  
Due allestimenti interni minimi  
Allestire gli interni primari  
Musealizzare le preesistenze  
Infra Malls. Fori della mobilità  
Forme di passaggio  
Allestire con le plastiche per mostrare le plastiche  
Lo spazio antico e la declinazione archeologica del testo nel progetto di allestimento  
Allestimenti museali: sperimentazioni e esperienze del MAXXI architettura  
Padiglione italiano al Salone del Libro di Guadalajara*

ALLESTIMENTI SPAZI APERTI

*Chi allestisce scenari metropolitani all'altezza (del cielo)?  
Da Rodin a Jenny Holzer. Uno sguardo sui precedenti della Public art  
Arte in stazione  
Yamamoto/Ito: etica/estetica dell'effimero  
Space moving  
La rigenerazione urbana attraverso l'esperienza dello spazio  
Città ad arte: pratiche artistiche nello spazio urbano  
Paesaggi di transizione  
Con-Temporary*

ALLESTIMENTI PER LO SPETTACOLO

*L'architettura nella scenografia di Luciano Damiani  
La città in scena  
Teatro non a teatro: luoghi e spazi  
Il pubblico in TV: storia di un oggetto scenico  
La cultura scenografica tra formazione e professione  
Pittura delle architetture: linguaggi in evoluzione  
Natura e scenografia: allestimenti sull'acqua e architetture di ghiaccio  
Set and the City*

ALLESTIMENTI MULTIMEDIALI

*Pratiche interattive nella metropoli contemporanea  
L'illuminazione del patrimonio archeologico  
Installazioni e scenografie  
L'umanizzazione delle tecnologie  
Variazioni di luce in un interno  
Architetture mobili  
La luce scenografica tra senso e gioco  
La luce che genera spazio*

ALLESTIMENTI AREE ARCHEOLOGICHE

*La rovina come metafora, l'archeologia come progetto  
Museografia per l'archeologia  
Effimero, Eterno, Reversibile. Progetto e metafora temporale  
L'archeologia vive nell'allestimento: la Cittadella di Damasco  
Allestimenti e aree archeologiche  
I Giganti: gli artisti contemporanei dialogano con l'archeologia  
Un racconto per immagini  
L'allestimento come interpretazione della distanza  
Impianto di illuminazione per gli scavi di Ercolano*

Crediti

006 Lucio Altarelli  
018 Giovanna Donini

030 Giorgio Di Giorgio  
036 Andrea Bruschi  
040 Paola Veronica Dell'Aira  
046 Vincenzo Giorgi  
050 Anna Giovannelli  
054 Andrea Grimaldi  
058 Filippo Lambertucci  
064 R. Converti - G. Cespa  
068 Cecilia Cecchini  
074 G. Canali - M. Caldarola  
080 Margherita Guccione  
084 Davide Sani

090 Antonino Terranova  
096 Paolo Balmas  
102 Paola Guarini  
106 Anna Cornaro  
110 Giovanna Donini  
114 Romolo Ottaviani  
118 Elisabetta Cristallini  
124 Ico Migliore  
130 Lot-Ek

138 Giancarlo Rosa  
144 Antonin J. Di Santantonio  
148 M. Isabella Vesco  
152 Michela Merone  
156 Paolo Felici  
160 Paolo Micciché  
166 Florian Kradolfer  
170 George Tsy-pin

178 Daniele Mancini  
182 Corrado Terzi  
188 Diller Scofidio + Renfro  
194 Fabrizio Plessi  
200 Franca Pittaluga  
206 Fabrizio Crisafulli  
212 Livia Cannella  
218 Carlo Bernardini

226 Lucio Altarelli  
232 Luca Basso Peressut  
238 Pier Federico Caliarì  
244 Paolo Rosa  
248 Maurizio Anastasi  
254 Ludovico Pratesi  
258 Claudio Abate  
262 n! studio  
268 Alessandro Grassia

272

In contemporary art, installations play a mixed role, cutting across the inner and the urban space, between art and architecture, where the museum meets the city.

By promoting a cross-disciplinary approach, *The architecture of Installations* boosts an exchange of ideas between designers, artists, set designers, critics, art historians and institutions.

Divided into five theme areas, *The architecture of Installations* contains the contributions of the lecturers of Area didattica 3, *Architettura degli Interni e degli Allestimenti (AIA)* of the "L. Quaroni" Faculty of Architecture at the "La Sapienza" University in Rome, along with various external contributions, many of which were promoted by the series of *Incontri/Interni* conferences organised by the Teaching Staff directed by Lucio Altarelli.

This publication was made possible by the Research Work of "Sapienza" University in Rome *Allestire & Installare. Occupazione temporanea degli spazi pubblici per la cultura e lo spettacolo*. Director: Lucio Altarelli.

The Department of *Architettura e Progetto* of the University of Rome "La Sapienza" contributed to the financing.

Edited by Laura Salvetti

Editing: Studio Mariano

*The architecture of installations versus the architecture of the city*  
*Installation landscapes*

006 Lucio Altarelli  
018 Giovanna Donini

#### THE STAGING OF INTERIOR SPACES

*The modern museum and the contemporary museum*  
*New supermarket. Towards a sensual dimension of consumption*  
*Performing insides*  
*Two minimal interior arrangements*  
*Setting up primary interiors*  
*Converting pre-existent areas into museums*  
*Infra Malls. Mobility Forums*  
*Transitional forms*  
*Fitting out with plastics to showcase plastics*  
*The ancient space and the archaeological approach to the text in an installation project*  
*Museum staging: experiments and experiences of MAXXI Architettura*  
*The Italian Pavilion at the Guadalajara International Book Fair*

030 Giorgio Di Giorgio  
036 Andrea Bruschi  
040 Paola Veronica Dell'Aira  
046 Vincenzo Giorgi  
050 Anna Giovannelli  
054 Andrea Grimaldi  
058 Filippo Lambertucci  
064 R. Converti - G. Cespa  
068 Cecilia Cecchini  
074 G. Canali - M. Caldarola  
080 Margherita Guccione  
084 Davide Sani

#### OPEN SPACE INSTALLATIONS

*Who sets up metropolitan scenarios that measure up (to the sky)?*  
*From Rodin to Jenny Holzer. A glance at the precedents of Public Art*  
*Art in the station*  
*Yamamoto/Ito: ethics/aesthetics of the ephemeral*  
*Space moving*  
*Urban regeneration through the experience of space*  
*Art and the City: artistic practices in the urban space*  
*Transitional landscapes*  
*Con-Temporary*

090 Antonino Terranova  
096 Paolo Balmas  
102 Paola Guarini  
106 Anna Cornaro  
110 Giovanna Donini  
114 Romolo Ottaviani  
118 Elisabetta Cristallini  
124 Ico Migliore  
130 Lot-Ek

#### STAGING FOR THE PERFORMING ARTS

*Architecture in stage designs by Luciano Damiani*  
*The city on stage*  
*Theatre outside the theatre: places and spaces*  
*The public on TV: history of a stage object*  
*Stage culture, between training and profession*  
*The painting of architecture: ever-changing languages*  
*Nature and stage design. Installations on the water and ice architectures*  
*Set and the City*

138 Giancarlo Rosa  
144 Antonin J. Di Santantonio  
148 M. Isabella Vesco  
152 Michela Merone  
156 Paolo Felici  
160 Paolo Miccichè  
166 Florian Kradolfer  
170 George Tsypin

#### MULTIMEDIA DESIGN

*Interactive practices in the contemporary metropolis*  
*Illumination of archaeological heritage*  
*Installations and sets*  
*The humanization of technology*  
*Lighting variations in an interior*  
*Moving architectures*  
*Scene lighting between senses and games*  
*Space-generating light*

178 Daniele Mancini  
182 Corrado Terzi  
188 Diller Scofidio + Renfro  
194 Fabrizio Plessi  
200 Franca Pittaluga  
206 Fabrizio Crisafulli  
212 Livia Cannella  
218 Carlo Bernardini

#### EXHIBITIONS IN ARCHAEOLOGICAL SITES

*Ruins as a metaphor, archaeology as a project*  
*Museology for archaeology*  
*Ephemeral, Eternal, Reversible. The project and the metaphor of time*  
*Archaeology lives within the exhibition: The Citadel of Damascus*  
*Exhibitions and archaeological sites*  
*The Giants: contemporary artists converse with archaeology*  
*A picture story*  
*The exhibition as an interpretation of distance*  
*A lighting system for the Herculaneum excavations*

226 Lucio Altarelli  
232 Luca Basso Peressut  
238 Pier Federico Caliarì  
244 Paolo Rosa  
248 Maurizio Anastasi  
254 Ludovico Pratesi  
258 Claudio Abate  
262 n! studio  
268 Alessandro Grassia

Credits

272



Professore associato  
Facoltà di Architettura di Palermo

## M. Isabella Vesco

### *Teatro non a teatro: luoghi e spazi*

Mi sembra utile citare preliminarmente il concetto di luogo teatrale, riprendendo l'enunciazione del Centre National de la Recherche Scientifique francese: "Par lieu théâtral on entend le lieu d'une représentation, c'est-à-dire les espaces réservés au jeu des acteurs et aux spectateurs. Ces deux espaces sont considérés dans leur interdépendance fonctionnelle: il s'agit de leur délimitation réciproque, de leur aménagement, de leur utilisation [...]". Dal punto di vista semantico, per "luogo teatrale" si intende qualsiasi luogo che anche occasionalmente viene utilizzato a fini teatrali e quindi un "luogo" dove il rapporto tra il palcoscenico e la cavea non è prestabilito, i *lieux-trouvés* di Jean-Guy Lecat. Se si ripercorre la storia del teatro del secolo scorso si scopre che i risultati più interessanti e innovativi in campo teatrale sono stati ottenuti da quei registi e studiosi che hanno fatto dello spazio scenico un luogo di ricerca anche in direzione della innovazione dello spazio per lo spettacolo: mi riferisco a Copeau, a Schlemmer, a Grotowski e, più recentemente, a Wilson, a Ronconi, alla Fura dels Baus, ecc..

Il tema del superamento della staticità dell'edificio teatrale in direzione di un maggiore dinamismo e soprattutto di un diverso rapporto tra pubblico e attori è stato affrontato, a partire dai primi anni del Novecento, da registi e scenografi insieme (Piscator e Gropius, Reinhardt e Poelzig, ecc.). Nei loro progetti lo spazio teatrale scandisce i modi della visione e, soprattutto, la qualità della partecipazione.

Parallelamente a questa ricerca se ne sviluppa un'altra: la ricerca di nuovi luoghi da teatralizzare. Infatti, tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, insieme alla "drammaturgia dello spettacolo" (cioè drammaturgia del regista e dell'attore) trova posto la "drammaturgia dello spazio".

Già nel 1933, al Maggio Musicale fiorentino, vengono messi in scena *Sogno di una notte di mezza estate* con la regia di Max Reinhardt e il *Mistero di Santa Uliva* con la regia di Jacques Copeau, la prima al Giardino di Boboli e la seconda nel Chiostro di Santa Croce. Il Mancini definisce questi due spettacoli "efficace contributo allo svecchiamento della scena italiana"<sup>2</sup>. Da allora le sperimentazioni in questo campo sono sempre più numerose e interessanti. Quest'anno al parco delle Colonne del Giardino di Boboli ha debuttato l'Ai-

Nella pagina accanto:  
M. Reinhardt, *Sogno di una notte di mezza estate*, scene di G. Salvini, Giardino di Boboli, Firenze, 1933

S. Vizioli, *Lucia di Lammermoor*, scene di A. Rossi, Rocca Brancaleone, Ravenna, 1986

S. Vizioli, *Madama Butterfly*, scene di A. Rossi, Rocca Brancaleone, Ravenna, 1986

L. Ronconi, *Calderon*, scene di G. Autenti, Teatro Metastasio, Prato, 1976

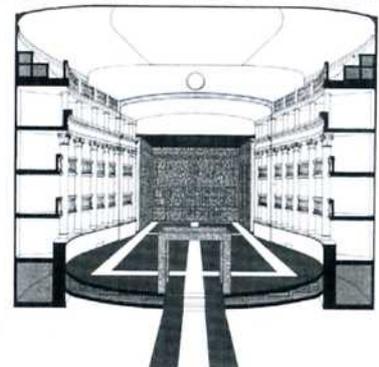
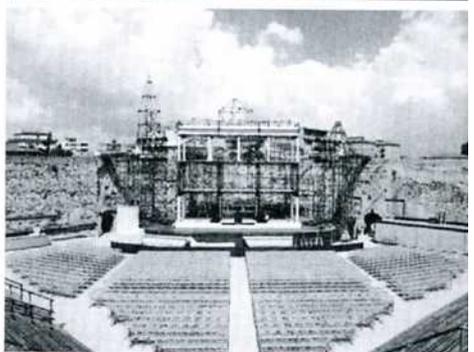
da, con un allestimento sobrio e surreale di Igor Mitoraj, che con le sue sculture rotte rappresenta frammenti, evoca atmosfere dell'antico Egitto e dell'Etiopia come ricordo di un passato.

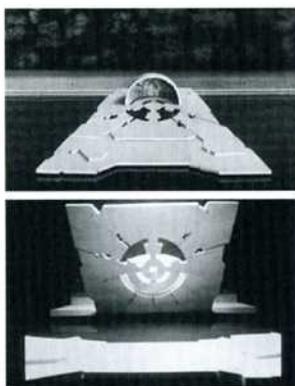
Alla base di questa ricerca, non vi è tanto il rifiuto a priori per il teatro come edificio istituzionale, ma il modo di *fare teatro* tradizionale. L'obiettivo è riuscire a ricreare un rapporto tra il pubblico e gli attori più vicino al teatro greco che non al teatro all'italiana, riprendendo la parola magica di Artaud "coinvolgimento". Ciò significa abolire l'arcoscenico, l'invincibile diaframma che separa i due principali protagonisti del teatro, spettatore da un lato e attore dall'altro. Ed è proprio per questo motivo che tralascio, in queste note, di occuparmi di tutte quelle messe in scena che, se anche utilizzano un luogo non teatrale, ripropongono il *tradizionale* rapporto frontale tra spettatori e attori (per tutte, la *Lucia di Lammermoor* e *Madama Butterfly* del 1986 nella corte della Rocca Brancaleone a Ravenna, con le scene di Aldo Rossi).

Ma sperimentazioni volte a scardinare il tradizionale rapporto pubblico/attori si sono anche realizzate all'interno dello spazio teatrale tradizionale, basta ricordare i due spettacoli di Luca Ronconi, il *Calderon* al Teatro Metastasio di Prato e *L'Orfeo* al Teatro Goldoni di Firenze, in cui il regista ha occupato con la scenografia anche la platea, luogo destinato da sempre al pubblico, riservando a questo solo palchi e loggione. L'opera di Ronconi offre comunque una maestrale lezione nell'uso di spazi *altri* e, come dice Pierluigi Nicolin, il suo lavoro "ha colpito e affascinato noi architetti"<sup>3</sup>.

Dalle prime sperimentazioni del 1996, *Orlando Furioso* nello spazio tardo-rinascimentale della chiesa di San Niccolò a Spoleto (ripreso successivamente nella piazza Maggiore di Bologna e nella piazza Duomo a Milano), al *Das Kästchen von Heilbronn* sul lago di Zurigo del 1972, a *Gli ultimi giorni dell'umanità* al Lingotto di Torino e al più recente *Infinites* alla Bovisa si evidenzia la corrispondenza e la interdipendenza tra le scelte registiche ed il lavoro dell'architetto/scenografo<sup>4</sup> con particolare riguardo al tema del coinvolgimento *nuovo* del pubblico.

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le esperienze di spettacoli che, oltre a dar vita a una nuova relazione tra scena e platea, si rivolgono a spazi non convenzionali: è recentissima la trasformazione della città di Napoli in teatro diffuso: si ri-scopre non solo il sottosuolo partenopeo, ma anche i suoi tetti e il teatro romano recentemente portato alla luce. Tra i tanti registi impegnati nel Teatro Festival Italia anche Giorgio Barberio Corsetti che firma la regia di *Le città visibili*, con un testo di Singapore Chay Yew, ispirato a *Le città invisibili* di Italo Calvino. In una serie di anfratti di un cortile del settecentesco Real Albergo dei Poveri si svolge l'azione, una intricata geografia di luoghi diversi: una filanda nel lontano oriente, un interno domestico partenopeo, i moli del porto, un finto giardino con fiori di plastica, una spiaggia esotica. Per realizzare la simultaneità degli avvenimenti, evitando





L. Ronconi, *Das Kästchen von Heilbronn*, scene di A. Pomodoro, Lago di Zurigo, 1972

G. Barberio Corsetti, *Le città visibili*, Real Albergo dei Poveri, Napoli, 2009

Nella pagina accanto:  
V. Gassman, *Ulisse e la balena bianca*, scene di R. Piano, Porto vecchio, Genova, 1992

I. Papas, *Ecuba*, scene di S. Calatrava, Tor Vergata, Roma, 2003

J. Müller, *Imperium*, Fura dels Baus, set design A. Pastor, Paladonna, Bologna, 2008

noiosi lunghi cambi di scena, Corsetti ha progettato una platea semovente che gira lentamente su se stessa per fermarsi, di volta in volta, dinanzi al set. In tal maniera l'azione - alcune volte riprodotta in video - si sposta da uno spazio all'altro; i personaggi che appaiono tra le mura o nei passaggi sopra di esse indossano maschere animalesche: i camorristi sono uccelli rapaci, gli operai cinesi sono topi, gli immigrati sono pesci boccheggianti. Sempre Barberio Corsetti alla Stazione Ortiense a Roma mette in scena l'*America* di Franz Kafka: spettacolo itinerante con palcoscenici disseminati ovunque, quasi una Via Crucis. Il pubblico, inizialmente è seduto al binario due e, sul marciapiede opposto, si svolge l'azione. Dopo circa un'ora, gli spettatori, prima *in processione* dietro a un furgone, salgono sul metrò, riscendono alla Garbatella per giungere, sempre seguendo il furgone, al gasometro luogo finale della rappresentazione. Un doloroso seguire l'azione di forte carica narrativa dove il protagonista, Karl, percorre, insieme agli spettatori, un itinerario attraverso luoghi della città *amari*, alla ricerca della sua identità nel mondo.

Così si fa teatro su barche, nei porti, in un orfanotrofio, in ex manufatti industriali, in stazioni ferroviarie, e persino, all'interno di un appartamento di un condominio. La compagnia Cuocolo/Borsetti si dedica infatti al teatro *intimo*; sceglie alberghi, gallerie d'arte, luoghi dove si vive, sino, come quest'anno, a fare spettacolo provocatoriamente in una stanza e per un solo spettatore. La nave poi è un luogo particolarmente ambito per numerose messe in scena: il paiolato di una baleniera lunga quaranta metri diviene luogo di una lunga scena centrale per *Moby Dick*, *Ulisse e la balena bianca*. L'immaginaria nave, Pequod, progettata da Renzo Piano, conteneva, dentro le sue fiancate, non soltanto Achab e il suo equipaggio ma anche la platea per gli spettatori.

Anche la compagnia catalana *Fura dels Baus* ricava uno spazio scenico diverso da quello tradizionale nel ventre della Nave Naumon (ribattezzata Exodus) dove l'azione (anche lirica) si svolge in uno sconvolgente e coinvolgente mescolamento di attori e pubblico; è anche intervenuta al Palasharp di Milano, al Paladonna di Bologna, al porto di La Spezia e in un padiglione fieristico di Cagliari. Qui ha messo in scena, in prima nazionale, *Imperium*, uno spettacolo, tutto al femminile, strutturato in cinque scene che rappresentano i diversi stadi del gioco del potere fra oppressori e oppressi: spettacolo multidisciplinare che si adatta all'architettura dello spazio che la ospita. Lo spazio, ovviamente diverso nelle varie città, è invaso da spettacolari e da macchine sceniche: una piramide trasformabile, una gru, due torri mobili, proiezioni video; lo spettatore diviene partecipe della performance proprio come il coro nella tragedia greca, i linguaggi sono molteplici e multimediali, caratterizzati dal predominio del corpo e della tecnologia.

Meritano un cenno le scene che Santiago Calatrava progetta, nel 2003, nel campus universitario di Tor Vergata: due scene contrapposte, da un lato una

raggiera di cavi elastici per *Ecuba* e dall'altra quindici tubi di acciaio basculanti di altezza variabile per *Le Troiane*, al centro una platea che ruota di 180°; entrambe le scene si specchiano nell'acqua. La tecnologia dell'architetto valenciano viene qui riproposta in versione scultorea: tensione, torsione, ribaltamento sono i termini ricorrenti.

Da Reinhardt a Piano, da Rossi a Calatrava, e a tanti altri, sia pure con modalità diverse, tutti, registri e scenografi, insistono sulla necessità sia di una maggiore articolazione della scena, che su un nuovo rapporto con gli spettatori che non si devono trovare fuori dell'azione ma nel suo interno. I progetti citati infatti cercano tutti un incontro tra pubblico e attori o performer, cercano di eliminare la distanza per un maggiore coinvolgimento del pubblico. Tutto ciò si può ottenere solo con la soppressione del tradizionale quadro scenico e con la esplorazione di ambiti nuovi, seguendo la linea di ricerca più feconda in ambito teatrale: il coinvolgimento del pubblico come fatto strutturale della azione teatrale.

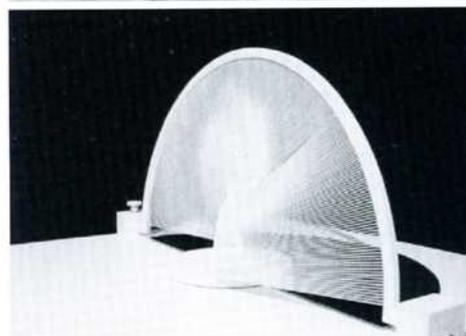
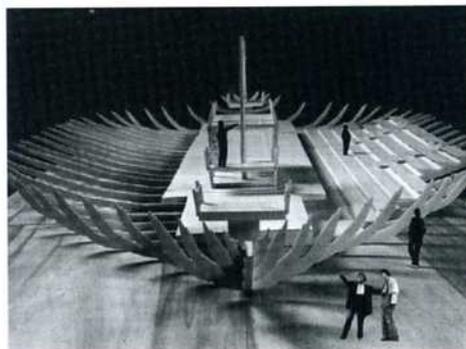
#### NOTE

<sup>1</sup> Si tratta di un colloquio indetto a Royaumont nel marzo del 1963, citato in L. Zorzi, *Il teatro e la città. Saggi sulla scena italiana*, Torino, Einaudi, 1977, p. 140.

<sup>2</sup> F. Mancini, *Lo spazio scenico dal dopoguerra ad oggi*, Torino, Einaudi, 1980, p. 41.

<sup>3</sup> L. Ronconi, *La mappa dell'azione. Una conversazione*, «Lotus International», 2004, n.122, p. 5.

<sup>4</sup> Per un'approfondimento del tema si rimanda allo scritto dell'autrice, *Architettura e teatro: i luoghi dell'illusione attraverso Ronconi*, in A. Cornoldi (a cura di), *Gli interni nel progetto dell'esistente*, Padova, Il Poligrafo, 2007, pp. 163-168.





ENGLISH ABSTRACT

L'ARCHITETTURA DEGLI ALLESTIMENTI  
*The Architecture of Installations*

**Giovanna Donini**, architetto, è professore a contratto presso la Facoltà di Architettura "L. Quaroni" di Roma "La Sapienza", dottore di ricerca in Composizione architettonica (Teorie dell'architettura) e titolare di assegno di ricerca sugli allestimenti urbani, presso il DiAR (Dipartimento di Architettura).

È autrice di pubblicazioni e saggi, tra i più recenti: *Bernard Tschumi. Spazio, evento, movimento* («Rassegna» 2009); *Margini della mobilità*, 2008, segnalato dal Premio Bruno Zevi/RomArchitettura e dal Premio Trasporti & Cultura; *Modificazioni infrastrutturali*, (in *Il Mostro di San Lorenzo*, 2008); *Infrastrutture sul margine delle vie d'acqua*, («Trasporti & Cultura» 2007); *Graffiti bombing*, (in *Il sublime urbano. Architetture e new media*, 2007); *Borderline*, (in *Infraspazi*, 2006); *Allestimenti di luce*, (in *Allestire*, 2005).

**Giovanna Donini**, architect, is fixed-term professor at the "L. Quaroni" Faculty of Architecture "La Sapienza" University of Rome, PhD in "Architectural Composition (Architecture's Theories)" and research grant holder for urban design, at DiAR (Architecture's Department). She is the author of several publications and essays, the latest ones include: *Bernard Tschumi. Spazio, evento, movimento* («Rassegna» 2009); *Margini della mobilità*, 2008, special mention at the Bruno Zevi/RomArchitettura and Premio Trasporti & Cultura Awards; *Modificazioni infrastrutturali*, (in *Il Mostro di San Lorenzo*, 2008); *Infrastrutture sul margine delle vie d'acqua* («Trasporti & Cultura» 2007); *Graffiti bombing* (in *Il sublime urbano. Architetture e new media*, 2007); *Borderline*, (in *Infraspazi*, 2006); *Allestimenti di luce* (in *Allestire*, 2005).

**Gli allestimenti & installazioni**, legati ad eventi per la cultura e lo spettacolo, con la loro impermanenza, costituiscono un elemento antipolare rispetto ai tempi di lunga durata delle città di pietra e delle narrazioni del Moderno. La natura *debole*, ma *diffusa*, degli allestimenti & installazioni all'interno della città contemporanea genera una modificazione *forte* dei suoi usi e consumi più di qualsiasi strumento tradizionale di previsione urbana. La *leggerezza* degli allestimenti & installazioni agisce, inoltre, in sintonia con i processi di smaterializzazione introdotti dai territori del virtuale e della cultura elettronica.

**The exhibit design & installations**, related to cultural events and entertainment, with their non-permanent nature, are at opposite poles compared to the long-lasting nature of stone cities and tales of Modern. The *weak* but *widespread* nature of exhibit design & installations within the contemporary city brings about a dramatic change in its customs and habits, more than any other traditional urban planning instrument. In addition, the lightness of exhibit design & installations is in tune with the dematerialization processes introduced by the fields of virtual and electronic culture.

ISBN 978-88-6514-009-3



9 788865 140093